

PASSIONE-PAZIENZA [1]

di san Giovanni Crisostomo

“La pazienza è la madre di tutti i beni”



Affresco della crocifissione nel Sacro Monastero Ortodosso-Serbo di Decani (in Kosovo)

(...) Se uno ci angustia, non lo sopportiamo; se uno ci offende, diventiamo più selvaggi delle belve, noi che ogni giorno leggiamo queste cose (la passione del Signore). Il discepolo lo tradì; gli altri lo abbandonarono e fuggirono; quelli che erano stati beneficiati gli sputarono addosso; il servo del sommo sacerdote lo schiaffeggiò; i soldati lo percuotevano quelli che gli passavano accanto lo schernivano e lo insultavano; i briganti lo accusavano. **Egli non pronunciò una parola nei confronti di nessuno, ma con il silenzio vinse tutti**, insegnandoti con i fatti che quanto più mitemente sopporti, tanto maggiormente avrai la meglio su coloro che ti fanno del male e sarai ammirato da tutti. Chi non ammirerà infatti colui che sopporta con mitezza gli oltraggi da parte degli ingiuriosi? Come, se uno soffre per un giusto motivo, sopportando il male con mitezza, i più credono che soffra ingiustamente, così, se soffre ingiustamente ma è insolente, si penserà che soffra giustamente e sarà ridicolo, essendo trascinato dall'ira come un prigioniero e rovinando la propria nobiltà. Non si deve definire libero un siffatto individuo anche se è padrone di innumerevoli servi. Ma il tale ti ha irritato assai? E allora? In questo caso si deve dar prova di filosofia; infatti **quando non c'è nessuno che provochi, vedremo che anche le belve sono mansuete, perché esse non sono sempre feroci, ma quando qualcuno le**

eccita. Anche noi dunque, **se stiamo tranquilli soltanto quando non c'è nessuno che irri, che vantaggio c'è?** Quelle fiere spesso si irritano giustamente e hanno una grande giustificazione, perché si eccitano quando sono provocate e colpite; oltre a ciò, sono prive di ragione e rientra nella loro natura essere feroci. Ma tu come potrai avere indulgenza, dimmi, quando ti imbestialisci e diventi feroce? Quale male hai subito? Sei stato rapinato? Per ciò stesso lo devi sopportare, in modo da ottenere un profitto maggiore. Sei stato privato della reputazione? E allora? Se sei saggio, la tua condizione non ne viene affatto danneggiata. Se non subisci nulla di grave, perché ti irri con chi non ti fa niente di male, ma anzi ti giova? **Quelli che onorano rendono più fiacchi coloro che non vigilano, mentre quelli che oltraggiano e disprezzano, rendono più pazienti coloro che stanno attenti a se stessi.** I negligenti infatti sono maggiormente danneggiati se vengono onorati piuttosto che se vengono oltraggiati. Quelli che oltraggiano, se vigilano, ci sono causa di filosofia mentre quelli che onorano eccitano la nostra alterigia, riempiono di arroganza, di vanagloria, di indolenza, rendono più debole la nostra anima. Lo attestano i padri che non tanto lusingano quanto riprendono i loro figli, temendo che ricevano qualche danno dalle lusinghe; anche i maestri si servono di questo rimedio nei loro confronti. **Sicché se bisogna rifuggire da qualcuno, bisogna rifuggire più da coloro che adulano piuttosto che da quelli che oltraggiano,** perché, a coloro che non fanno attenzione, questo allettamento dell'adulazione provoca maggior rovina dell'oltraggio, ed è più difficile dominare questa passione piuttosto che quella. Molto più grande è la ricompensa che ne deriva e maggiore la meraviglia, perché **stupisce di più vedere un uomo oltraggiato che non si turba, piuttosto che uno che è colpito e percosso non cade giù.** Ma, si potrebbe replicare, come è possibile non rimanere turbati? Qualcuno ti ha oltraggiato? Imprimi sul petto il segno della croce, ricordati di tutto ciò che allora (al tempo della passione di Gesù) è accaduto e tutto si estingue. Non pensare solo alle ingiurie, ma, se ti è mai venuto, anche qualche cosa di buono da chi ti ha oltraggiato e subito diventerai mansueto. **Anzi pensa innanzitutto al timor di Dio e subito sarai misurato e moderato.**

[1] **Omelia 87,3** tratta dal libro di Giovanni Crisostomo, *Omelle sul vangelo di Matteo/3* - Città Nuova editrice - 2003